

La Grecia

Da Microsoft® Encarta® Enciclopedia Premium. © 1993-2004 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

La seconda guerra mondiale

Nel 1939 l'Italia di Mussolini aggredì l'Albania e nel 1940 la Grecia. Inaspettatamente i greci resistettero con successo e nel dicembre iniziarono il contrattacco. La disfatta italiana fu evitata solo dalle truppe tedesche, che in breve schiacciarono le forze greche. Un armistizio venne firmato il 23 aprile 1941 e quattro giorni dopo i nazisti entrarono ad Atene, istituendo un governo collaborazionista. Giorgio II fuggì prima a Creta, poi al Cairo e a Londra.

A partire dalla fine del 1943 cominciò a organizzarsi in Grecia un'intensa attività di resistenza armata. Tra le principali formazioni la più radicata tra la popolazione era l'EAM, il Fronte di liberazione nazionale, che univa diverse organizzazioni politiche, sindacali e sociali progressiste e che aveva il proprio braccio armato nell'ELAS (Esercito popolare di liberazione nazionale); l'EDES (il Fronte democratico di liberazione nazionale) era espressione di ambienti più moderati e conservatori. Dopo lo sbarco alleato in Sicilia, avvicinandosi la prospettiva della liberazione dall'occupazione nazista, le forze dell'EAM e dell'EDES cominciarono a lottare tra loro per assicurarsi il controllo del paese; nel maggio 1944, tuttavia, le parti trovarono un accordo per costituire un governo congiunto.

7.12 La guerra civile

Georgios Papandreu Georgios Papandreu rivestì la carica di primo ministro greco nel 1923, nel 1930-32, nel 1933 e di nuovo nel 1964-65. Oppositore di ogni forma di autoritarismo e dittatura, combatté nelle file della Resistenza greca contro le forze di occupazione nazifasciste; nel 1967, dopo il colpo di stato che instaurò il regime dei colonnelli, fu posto agli arresti domiciliari. Archive Photos

Il nuovo governo si insediò ufficialmente nell'ottobre 1944, dopo il ritiro tedesco dalla Grecia. Il primo ministro Georgios Papandreu ordinò all'ELAS la smobilitazione, ottenendone un rifiuto. Subito truppe inglesi furono spostate ad Atene, ma ciò non impedì lo scoppio della guerra civile dopo che in dicembre la polizia sparò sui dimostranti nel corso di una manifestazione dell'ELAS. L'aiuto inglese rovesciò presto la situazione a favore delle forze governative. Nel febbraio 1945 l'ELAS rinunciò alla lotta armata in cambio del permesso all'EAM di svolgere attività politica.

Guerra civile, Grecia Nel 1946 in Grecia scoppiò una guerra civile, che vide i comunisti combattere contro i liberal-realisti al governo e che si concluse nel 1949 con la capitolazione dei ribelli. Nell'immagine, soldati dell'esercito greco scortano un guerrigliero fatto prigioniero nelle regioni montuose della Grecia settentrionale. Corbis

Le prime elezioni generali del dopoguerra (1946) videro l'affermazione del partito monarchico, duramente contestata dall'EAM che denunciò irregolarità nel voto. Il referendum istituzionale del successivo 1° settembre 1946 riportò Giorgio II sul trono. Qualche mese dopo Giorgio morì e gli subentrò il fratello Paolo I.

Nel frattempo le forze armate clandestine del Partito comunista greco si rafforzavano nelle regioni settentrionali. Nel 1947 la Gran Bretagna chiese agli Stati Uniti di assumersi la funzione di garante sin lì svolta da Londra sulla regione, ricevendo da Washington una risposta affermativa. L'arrivo di armi e consiglieri americani permise alle forze governative di sferrare nell'estate del 1948 un deciso attacco alle forze ribelli, che capitolarono (ottobre 1949).

7.13 Gli instabili anni Cinquanta e Sessanta

Konstantínos Karamanlis Eletto per la prima volta deputato nel 1935 per il Partito populista,

Konstantínos Karamanlis divenne nel 1955 primo ministro e fondò l'Unione nazionale radicale, un partito conservatore. Dimessosi nel 1963 per contrasti con il re Paolo I, si ritirò in esilio in Francia dopo il colpo di stato dei colonnelli del 1967. Richiamato in patria nel 1974 dopo la caduta della dittatura, fu nuovamente primo ministro e fondò il partito Nuova democrazia, la maggiore forza della destra greca. Nel 1980 e nel 1990 venne eletto alla presidenza della repubblica. Woodfin Camp and Associates, Inc./Argyropoulos/Sipa Press

L'economia greca progredì sensibilmente. Sul piano internazionale il governo di Atene decise l'ingresso nella NATO nel 1951. Nel 1952 le elezioni vennero vinte dal fronte conservatore guidato da Alexandros Papagos al quale, nel 1955, subentrò Konstantínos Karamanlis, che alla successiva tornata elettorale mantenne la maggioranza dei seggi in Parlamento, ma non quella dei voti popolari espressi, andata invece al cartello delle opposizioni dell'Unione democratica.

Uno dei temi dominanti il dibattito politico degli anni Cinquanta fu l'unificazione alla Grecia dell'isola di Cipro. La richiesta avanzata dal governo Papagos di un plebiscito sulla questione dell'unione fu contestata dalla Gran Bretagna, mentre la Turchia avanzava a sua volta diritti sull'isola. Nel 1955 Grecia, Gran Bretagna e Turchia aprirono trattative che nel 1959 sfociarono nella decisione di riconoscere a Cipro la piena indipendenza, iniziata nell'agosto del 1960.

In occasione delle elezioni del 1961 vinte dal blocco governativo di Karamanlis, il nuovo partito dell'Unione di Centro guidato da Georgios Papandreu rifiutò di riconoscere il risultato elettorale. Il passaggio di consegne avvenne comunque nel febbraio del 1964, quando l'Unione di Centro ottenne la maggioranza assoluta dei voti.

7.14 Costantino II

Il 6 marzo dello stesso anno salì al trono Costantino II. Nel corso del 1965 egli entrò in forte contrasto con il premier Papandreu, deciso a epurare l'esercito da ogni tipo di influenza politica, e lo sospese dall'incarico. Seguirono diversi "governi del re", mentre crescevano i segnali di un organizzarsi degli elementi conservatori nelle file dell'esercito. Nel marzo 1967 il primo ministro Panayiotis Kanellopoulos sciolse il Parlamento e indisse elezioni anticipate per il maggio successivo.

7.15 I "colonnelli" al potere

Georgios Papadopoulos Ufficiale superiore dell'esercito alla fine della guerra e membro dei servizi di sicurezza greci dal 1954, Georgios Papadopoulos fu il principale artefice del pronunciamento militare attuato nel 1967 e detto "dei Colonnelli". La dittatura militare, che instaurò un regime conservatore, autoritario e persecutorio contro gli oppositori, durò fino al 1973, anno in cui Papadopoulos proclamò la Repubblica. Egli venne comunque rovesciato da un colpo di stato da parte di settori liberali dell'esercito che restaurarono le libertà democratiche. Archive Photos/Camera Press

Con un colpo di stato, il 21 aprile 1967 un gruppo di ufficiali dell'esercito assunse il potere. La giunta militare emise una serie di decreti atti a sospendere la maggior parte delle libertà civili, istituendo un gabinetto guidato dal colonnello Georgios Papadopoulos, subito distintosi per la durezza della repressione verso ogni opposizione politica. Il 1° giugno 1973 il governo abolì la monarchia e proclamò la repubblica, con Papadopoulos alla presidenza.

7.16 Caduta della giunta militare

Forti proteste studentesche nell'autunno del 1973 portarono alla reintroduzione della legge marziale, e furono l'occasione per un nuovo golpe militare che, rovesciato Papadopoulos, portò al potere il generale Phaidon Gizikis, travolto poco dopo dal fallimento dell'azione militare promossa a Cipro. L'opposizione popolare indusse la giunta militare a dimettersi (1974), a richiamare dall'esilio Karamanlis e ad affidargli la guida della nazione. Elezioni libere confermarono il governo

di Karamanlis e del suo Nuovo partito democratico, mentre una nuova Costituzione repubblicana fu approvata nel 1975.

7.17 Legami rinnovati con l'Europa

Andreas Papandreu Economista di formazione, docente universitario in patria e in diverse università americane, Andreas Papandreu fondò, dopo la caduta della dittatura dei colonnelli, il partito socialista panellenico (PASOK), guidando l'opposizione al governo moderato di Karamanlis. Nel 1983 vinse le elezioni e divenne il primo socialista greco capo di governo. Tuttavia, minato da inefficacia amministrativa e da scandali politico-finanziari, il partito di Papandreu fu sconfitto nel 1989. Una nuova vittoria socialista venne sancita dalle elezioni del 1993, ma l'anziano uomo politico, ormai anche gravemente malato, fu costretto a dimettersi nel 1996. Archive Photos/Steven

Il nuovo regime democratico lavorò per ridare al paese un minimo di stabilità interna e per riallacciare i legami con la comunità internazionale. Dopo la crisi di Cipro del 1974 la Grecia si era ritirata dalla NATO; nel 1980 il governo di Atene rientrò pienamente entro le strutture atlantiche e nel 1981 entrò nell'Unione Europea. Nelle elezioni parlamentari di quell'anno il Movimento socialista panellenico (PASOK) di Andreas Papandreu, figlio di Georgios, vinse in modo netto, costituendo il primo governo socialista della storia greca.

Nel 1989 gli succedette un gabinetto guidato dal leader del Nuovo partito democratico Tzannis Tzannetakis. Nell'ottobre 1993 Papandreu ritornò al potere: alla sua morte, tre anni dopo, il PASOK conservò, pur diviso da polemiche interne, la guida del paese con Constantine Simitis.